

SIMBOLOGIA SOLARE NELLE CHIESE ROMANICHE TOSCANE

La cultura romanica è intrisa di simbolismi ed in particolare risulta evidente che i progettisti abbiano ideato gli edifici secondo precise regole costruttive di orientazione, condizionate dall'astronomia e dalla simbologia solare dell'alto medioevo. È noto che le chiese romaniche sono orientate con l'abside verso la levata del sole, meno conosciuti sono i particolari orientamenti che può assumere una chiesa romanica (verso il sorgere del sole all'equinozio, al solstizio d'estate e al solstizio d'inverno) ed i fasci di luce che potrebbero illuminare la cripta, l'altare e la zona absidale.

Nelle chiese romaniche dove sono rimaste inalterate le aperture, si possono ancora intuire gli effetti scenici creati dalle lame di luce per raffigurare al popolo l'incontro con Dio:

- la luce dell'alba della domenica di Pasqua, che dalla monofora centrale dell'abside illuminava l'officiante durante la solenne messa di resurrezione, rappresentava simbolicamente la vittoria della luce di Cristo sulle tenebre della morte;
- la luce dell'alba e del tramonto dei solstizi che giungeva nella navata della chiesa rappresentava la relazione del luogo sacro con il cielo nella sua ciclicità infinita delle stagioni, a similitudine del Cristo padrone del Tempo, Alfa e Omega.

Nel volume *LE PORTE DEL CIELO* sono state individuate circa 380 chiese romaniche, fra le migliaia presenti sul territorio toscano, che sono state scelte in relazione all'importanza della chiesa stessa e alla conservazione delle originarie monofore del periodo romanico. La misura dell'orientazione delle suddette chiese romaniche, effettuata sulle foto aeree e per la metà delle stesse sul terreno, è servita proprio nell'indagine sui possibili simbolismi solari e cosmologici che furono impiegati quali principi ispiratori nell'atto fondativo dell'edificio religioso. Il libro evidenzia che ci sia ancora molto da riscoprire, in particolare da esaminare con occhi indagatori che riescano a vedere qualcosa che sta sotto gli occhi di tutti, ma che non riusciamo più ad osservare.

Questo lavoro nasce dalla consapevolezza di ritrovare qualcosa di speciale all'interno delle chiese romaniche, da troppo tempo caduto nell'oblio, ovvero il simbolismo più profondo che i primi cristiani attribuivano alla luce, in particolare alla luce dei giorni di Pasqua e anche alla luce dell'alba e del tramonto dell'equinozio e dei solstizi. È qualcosa da valorizzare per intuire l'essenza stessa dell'edificio romanico, il perché della sua posizione ed orientazione in un luogo dove, la maggior parte delle volte, non c'erano limitazioni di carattere urbanistico e pertanto l'orientazione e la costruzione dell'edificio religioso poteva essere ideata con qualsiasi criterio.

Anche nella Casentino sono presenti numerose chiese e pievi romaniche che non furono fondate secondo criteri casuali, ma con la precisa ricerca della luce dell'alba solare all'equinozio, ai solstizi e nei giorni in cui può ricadere la Pasqua, in tal modo i fasci di luce potevano illuminare la cripta, l'altare e la zona absidale, i luoghi più sacri della chiesa dove la luce rappresentava proprio la presenza tangibile del Cristo nel Tempio a Lui dedicato: qualcosa di unico si materializza in determinati giorni, potenti simboli utilizzati per avvicinare l'Uomo a Dio e che tuttora destano stupore in coloro che li osservano.

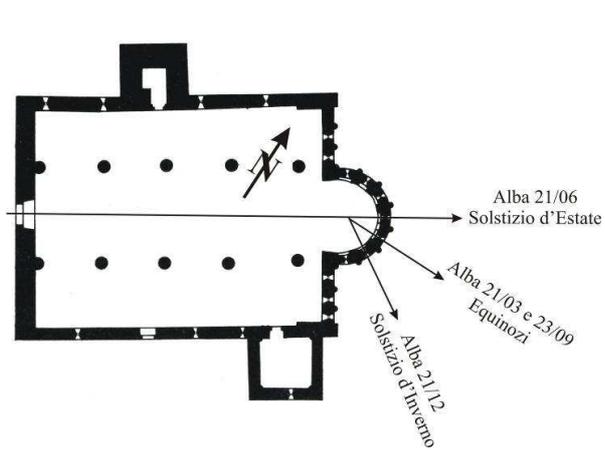


Figura 1. Orientamento delle monofore della pieve di San Pietro a Romena.

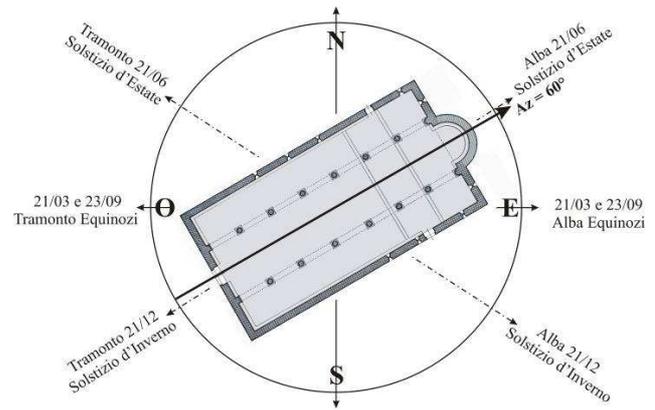


Figura 2. Orientamento della pieve di San Martino a Vado.



L'alba del solstizio estivo all'interno della pieve di Romena (Pratovecchio).



Dalla finestra di facciata, la luce del tramonto del solstizio d'inverno illumina la navata principale della pieve di San Martino a Vado (Castel San Niccolò).